

Barca: la Coesione priorità del governo

- Il ministro al Parlamento europeo per discutere dei fondi Ue
- A breve i risultati sulla riprogrammazione delle risorse per il Sud
- Presentato il portale «Open Coesione»: accesso ai dati per tutti

CARLA ATTIANESE
BRUXELLES

La visita al Parlamento europeo di Fabrizio Barca, il ministro alla Coesione territoriale - dicastero ad hoc voluto da Mario Monti - è stata l'occasione per fare un punto sulla partita dei fondi strutturali. Ufficialmente, il ministro era a Bruxelles per presentare Open Coesione, il portale messo a punto dal governo che, riaggregando dati altrimenti illeggibili, consente di verificare dove, come e in cosa sono impegnati i fondi europei. Un'operazione trasparenza unica in Europa. Ma come era prevedibile l'attenzione è caduta sul 'core business', e cioè lo stato dell'arte della programmazione, riprogrammazione e rischio definanziamento delle risorse comunitarie.

I fondi europei per la politica di coesione, quelli per intenderci che arrivano soprattutto a Regioni e enti locali, rappresentano da soli un terzo del Bilancio Ue, in termini di cifre circa 350 miliardi di euro per il periodo 2007-2013. L'Italia, con il suo Mezzogiorno, è da sempre tra i paesi europei più interessati all'argomento. Ma l'astice della attenzione nelle ultime settimane è a livelli particolarmente alti, e

ancora crescerà, per la partita doppia in cui è impegnato il governo: non perdere i fondi da spendere entro il 2012, e strappare un buon accordo per il prossimo periodo, quello che programmerà le risorse dal 2014 al 2020.

Per scongiurare il rischio per le Regioni del Mezzogiorno di perdere di diversi miliardi da qui a fine anno (stando agli ultimi dati la media della spesa delle Regioni 'obiettivo convergenza' è intorno al 22%), la cura da cavallo messa a punto da Barca è stato il 'Piano azione e coesione', una riprogrammazione delle risorse su obiettivi specifici concordati tra Commissione europea, Governo e Regioni.

A un anno dalla chiusura del ciclo 2007-2013, i numeri non sono positivi: la percentuale di pagamenti, a livello nazionale, è di circa il 26% a settembre. Se messi a fare il paio con il quadro sconcertante disegnato dallo Svimez nell'ultimo rapporto sul Sud, poi, il dubbio legittimo è che la politica di coesione, nata per colmare i divari tra le Regioni europee, sia arrivata a un punto di stallo. Una sfida ardua, dunque, quella intrapresa da Barca.

«Stiamo sbloccando la spesa dei Programmi operativi regionali abbassando il tasso di cofinanziamento dal 52%

al 47%, quando gli altri paesi hanno sin dall'inizio cofinanziato in media al 30%, e avviando una concentrazione della spesa su priorità strategiche. Saremo in grado di portare i risultati della riprogrammazione complessiva entro 20 giorni», ha annunciato il ministro.

Dopo essersi concentrato, nelle prime fasi, su priorità come istruzione, agenda digitale, interventi per l'occupazione, le imprese e per l'inclusione sociale, per la terza e ultima, quella che si concluderà a dicembre, sono annunciati tra gli altri interventi per le piccole imprese, finanziamento della CIG in deroga e credito di imposta.

Una impostazione corretta per il vicepresidente del Parlamento europeo, Gianni Pittella, che ha invitato a «concentrare l'utilizzo dei fondi su priorità nazionali, soprattutto nel caso di grandi progetti come le infrastrutture logistiche e un grande piano per l'educazione, la cultura e la ricerca».

La tribolazione con la quale si sta concludendo la fase attuale da un'idea della partita che si sta giocando su quella futura. E i risultati della riprogrammazione, che saranno chiari da qui a qualche settimana, giocheranno un ruolo non indifferente.